

ro. » (Si giurerebbe che lo scrittore non fu mai a Padova, e non sa nulla della particolarità dei portici, sotto a' quali era cosa sì agevole il salvarsi da quegli alberi che *spazzavan le strade*, e da' camini che *ruinavano con orribil fracasso* ).

» Le perdite cagionate da tale funesto avvenimento sono inestimabili ; le librerie, gli archivii della città, dodici palagi, e quasi settanta case, come pure un numero grande di chiese, di cappelle e di gallerie furono distrutte da capo a fondo. »

Qui non abbiamo nulla da aggiungere : il *J. de Paris* della disgrazia di Padova ha fatto il soggetto di un topico oratorio, e disse, se non ciò ch'è veramente accaduto, ciò che verisimilmente poteva accadere. Ciò che ne reca un po' di stupore è il vedere che sotto quest' articolo si trovi citata la *Gazzetta di Venezia*, la quale meritava sì poco l'onore di tal citazione, che tutta la lode della invenzione è da attribuirsi al *J. de Paris*, e alla fervida fantasia de' suoi estensori. Questo solo vorremmo ora sapere dal detto giornale, se con eguale scrupolo e fedeltà ci narra ancora degli altri fatti, e delle tante disfatte dei Carlisti di Spagna: sapremmo allora qual conto farne, e che cosa importino le sue citazioni.